

SALUTE E INQUINAMENTO

Quando l'aria di casa e ufficio ci avvelena

Il pericolo sconosciuto: vernici, colle, detergenti



L'aria delle nostre abitazioni è molto più inquinata di quanto si pensi. Eppure non siamo consapevoli del rischio per la nostra salute. Le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità

CARMELA CIOFFI
ROMA

Dai mobili nuovi che possono rilasciare inquinanti chimici al mix di prodotti che usiamo ogni giorno per la pulizia domestica, fino a casa nostra, spesso «malata» di scarsa ventilazione. L'aria delle nostre abitazioni è molto più inquinata di quello che immaginiamo, eppure non siamo consapevoli del rischio per la nostra salute.

In casa o in ufficio pensiamo di essere al riparo dalle sostanze inquinanti. «È innanzitutto un problema culturale - spiega Gaetano Settimo, coordinatore del gruppo di studio sul tema dell'Istituto Superiore di Sanità - Spesso noi ricer-

catori diciamo che l'inquinamento indoor, ovvero la presenza di contaminanti fisici, chimici e biologici nell'aria delle nostre case, scuole, uffici, ospedali, mezzi di trasporto, tutti gli ambienti non industriali, è il "fratello povero" dell'inquinamento outdoor. Perché tutti sanno cosa sono le polveri sottili, ma pochi sanno come difendersi dai COV, i composti organici volatili che provengono da vernici, colle, materiali da costruzione e persino da prodotti cosmetici. Di conseguenza, negli ultimi anni si registra «un aumento notevole dei casi di asma e allergia, affaticamento, giornate di lavoro perse, e quindi, maggiori costi per l'intero Sistema Sanitario nazionale».

In effetti, quasi mai chi com-

pra uno sgrassatore si va a leggere le etichette per capirne la giusta quantità di utilizzo; nessuno comprando un mobile chiede la certificazione specifica per l'inquinamento indoor o la concentrazione di formaldeide e COV. «Si associa un ambiente pulito al profumo, ma il pulito non ha odore. Le nostre case sono ormai piccoli laboratori chimici, e ogni anno su 40mila incidenti domestici 20mila sono legati all'uso improprio di vernici, pesticidi, ad avvelenamenti da sostanze tossiche per inalazione», continua Settimo.

Lavare il bagno solo con candeggina o altri prodotti chimici, fumare e cucinare senza aprire le finestre, un uso massivo anche di prodotti naturali (ultimamente molto di moda) sono alcuni degli errori quotidiani che trasformano le nostre case in trappole ad alto inquinamento.

Gli esperti danno semplici consigli da seguire: cambiare frequentemente l'aria negli

ambienti in cui passiamo la maggior parte del nostro tempo; pulire con regolarità i filtri dei condizionatori; far prendere aria agli abiti ritirati dalla lavanderia prima di metterli a posto; utilizzare i prodotti di pulizia con moderazione, e seguendo sempre le istruzioni. E poi? «L'Organizzazione Mondiale della Sanità - chiarisce il ricercatore dell'Iss - ha da tempo pubblicato le linee guida per la qualità dell'aria indoor. L'Europa sta lavorando a una direttiva comunitaria sul tema, e diversi Paesi hanno inserito nelle loro normative valori limite per quanto riguarda formaldeide, benzene, tricloroetilene e altri composti chimici». Ad esempio, la Francia dal 2010 ha istituito l'obbligatorietà del monitoraggio periodico della qualità dell'aria negli ambienti confinati, e introdotto tra l'altro l'obbligo di etichettatura dei prodotti per la pulizia e per i deodoranti (incenso, candele, ecc.). C'è an-

GOLETTA VERDE 2019

Laghi e mari d'Italia tra inquinamento e maldepurazione

La mala depurazione resta uno dei principali nemici per mare e laghi italiani: anche quest'estate il viaggio di Goletta Verde e Goletta dei Laghi consegna una fotografia a tinte fosche del nostro Paese. Più di un punto su tre tra i 262 punti campionati lungo le coste italiane presenta valori di inquinanti oltre i limiti di legge. Situazione più grave in Sicilia, Campania e Calabria, dove persistono le criticità storiche legate all'assenza di impianti di depurazione e di allacciamento alla rete fognaria. Non va meglio la situazione dei bacini lacustri: un punto su tre oltre i limiti degli 83 monitorati in 19 laghi.

che un accordo volontario che prevede il divieto assoluto di certe sostanze cancerogene per gli arredi presenti nelle scuole e asili.

Il paradosso è che le misure varate in Francia si sono basate proprio su studi di ricercatori italiani; eppure, in Italia non c'è ancora una legge quadro sulla qualità dell'aria indoor. Dal 2010 è attivo il Gruppo di Studio Nazionale sull'inquinamento indoor dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha lavorato e continua a farlo per fornire documenti tecnico-scientifici condivisi. «Il prossimo ottobre presenteremo un rapporto sulle strategie di monitoraggio dell'aria anche negli ospedali - conclude proprio Settimo - nelle strutture sanitarie si è molto lavorato per diminuire le infezioni da batteri, ma spesso si continua a sottoporre i pazienti ad un'inutile esposizione di agenti di natura chimica».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Com'è facile (purtroppo) diventare trafficanti di rettili e animali protetti

REPORTAGE

RUDIBRESSA
PADOVA

Che online si possa trovare di tutto è cosa nota. La Rete è diventata il mezzo preferito da venditori e compratori, grazie anche all'anonimato quasi sicuramente garantito. È un fiorire di siti, di forum, di gruppi dove si di-



Un pitone reale messo in vendita illegalmente su un sito online

scute e ci si scambia informazioni (tra l'altro) sulla cura dei rettili, e dove spesso si possono incontrare dei veri esperti. Ma come è regolamentato il mercato? E la rete, sta facilitando lo scambio di specie protette o in via d'estinzione? La risposta, secondo quanto siamo riusciti a raccogliere nel corso di un'inchiesta sviluppata con il supporto del progetto Money Trail da Oxpeckers Investigative Environmental Journalism, è certamente positiva.

Nonostante la maggior parte delle piattaforme di e-commerce abbia deciso di proibire la vendita di oggetti e di animali protetti dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, o C-

TES, è ancora possibile trovare praticamente di tutto. Non serve sprofondare nei meandri del darknet, ma basta farsi un giro nei social network più frequentati.

Entrare è facile, non servono particolari accorgimenti. Soprattutto se dentro si parlano lingue come cinese o tedesco (due dei mercati molto attivi a livello internazionale). Una volta entrati il feed viene aggiornato di continuo, e la maggior parte dei post sono annunci di vendita, con tanto di listino prezzi e nome scientifico della specie.

Incontriamo un venditore con base in Egitto. Il primo approccio avviene via mail, per esprimere interesse nel prodotto. A quel punto ci manda una lista aggiornata

dei rettili. Ogni specie ha un prezzo preciso: si va dai 3 dollari per insetti e serpenti di poco valore, fino ai 400 dollari per una testuggine africana. La conversazione si sposta su Whatsapp, dove chiediamo come avverrà il trasporto degli animali e che mezzo userà. «Che ne dici del contrabbando?», scrive il venditore. Ci mostriamo ancora interessati: l'ordine minimo è di 3.000 dollari con pagamento anticipato del 70%, più il costo del trasporto. Ma ci siamo tirati indietro. Non volevamo certo acquistare centinaia di serpenti e tartarughe, un tempo liberi in natura. L'inchiesta completa sarà pubblicata online su *La Stampa-Tuttogreen*.

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI